

di **SIMONA SPAVENTA**

A Roma, nella notte tra il 3 e 4 marzo 2016, il ventitreenne Luca Varani viene torturato e ucciso da Manuel Foffo e Marco Prato, due ragazzi di buona famiglia, durante un festino a base di sesso e droga durato tre giorni. Un delitto efferato e inspiegabile che sconvolge l'opinione pubblica, e che il premio Strega Nicola Lagioia analizza in un romanzo di successo, *La città dei vivi*. Un testo che ora Ivonne Capece adatta per il teatro e mette in scena al Fontana, che dirige, in prima assoluta da stasera, seconda tappa di un dittico che il centro di produzione Elsinor dedica allo scrittore dopo il premiatissimo *La ferocia*, vincitore di quattro Ubu nel 2024.

Su una scenografia bianca che mescola elementi di una Roma antica grandiosa ma in rovina agli interni di uno squallido appartamento di periferia, la vicenda viene ripercorsa grazie a quattro attori in carne e ossa — Sergio Leone, Daniele Di Pietro, Pietro De Tommasi, Cristian Zandonella — e altri, tra cui Tindaro Granata e Arianna Scommegna, che appaiono attraverso proiezioni video e ologrammi come fantasmi di una società aggressiva e giudicante.

«Mi sono accostata al romanzo di Lagioia con la volontà di indagare non tanto il caso di cronaca – spiega la regista – ma il tema esistenziale. Non solo il mistero della violenza, ma la contrapposizione tra le due nature dell'essere umano. Da un lato quella creativa, costruttiva, geniale, che si manifesta nell'evoluzione della specie umana, nelle grandi opere d'arte e in generale nell'evoluzione della società, e dall'altro la spinta, identicamente presente, della distruzione, dell'autodi-



⬆ **La città dei vivi** è al teatro Fontana, stasera e domani e dal 17 al 26 novembre

La città dei vivi porta in scena
un'indagine sull'essere umano

struzione, dell'assenza di cura, della violenza».

Altro tema centrale del romanzo è il problema della rappresentazione della violenza, che lo stesso Lagioia si pone come io narrante: è lecito raccontare un caso violento come questo e farne materia di un libro, o di uno spettacolo, dandolo in pasto ai lettori o agli spettatori? «Mi sono molto rivista in questa cosa, come anche gli attori e le maestranze. È un libro che ci ha messo in crisi, come ha messo in crisi il suo stesso autore. Ti mette di fronte a una responsabilità. E io ho scelto registicamente di non entrare nei dettagli più pruriginosi del caso di cronaca, ho ritenuto che il teatro non doves-

Dal romanzo di Nicola
Lagioia sull'efferato
omicidio di Luca Varani,
lo spettacolo con la regia
di Ivonne Capece

se trasformarsi in *Quarto grado*. Nello spettacolo non c'è pretesa di verità processuale, non c'è nessun intento di cronaca, sono andata ad amplificare tutte le componenti esistenziali, universali e metaforiche

della vicenda».

Nessun accento sulla romanità della vicenda, «c'è un omaggio, ma non una volontà neorealista di riprodurre Roma. Il centro non è la contestualizzazione geografica, Roma diventa simbolo della civiltà, dell'umanità nel suo complesso, e anche il simbolo di un'idea di società e di potere». Un potere maschile, come lo sono tutti i protagonisti della vicenda: «Nel romanzo le madri restano arretrate, isolate, e ad esporsi sono molto di più i padri. È una storia molto maschile, e io ho amplificato questo tema facendone la metafora di una sorta di potere patriarcale che si sposta da padre a figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo Caccamo
 “Le mie battute le ascolto
 ora vi faccio ridere con l’arte”

di **MARCO CASTROVINCI**

Non basta certo uno schiocco di dita per passare dai social al palco, magari in un teatro pieno di persone a cui tenere il polso per il tempo di uno spettacolo. O almeno, non è da tutti riuscirci, come invece sta facendo Filippo Caccamo, di ritorno stasera al Lirico Giorgio Gaber – e in replica domani e sabato – con il nuovo show Fuori di tela. Sì, perché il comico da due milioni e mezzo di follower che ha spopolato con i suoi pezzi sugli isterismi del mondo della scuola e dei docenti, dopo i successi degli anni scorsi a teatro ha ripreso la via del palco con un racconto, scritto e interpretato da sé, di un'ideale visita a un museo in cui interpreta uno dei suoi personaggi più amati, La Carla, alla guida degli spettatori – trattati un po' come se fossero alunni appena scesi dal pullman – tra le opere posizionate in diverse sale tematiche.

E così «da buon laureato in Storia dell'arte» come sottolinea lo stesso attore, tra un Caravaggio, un Giotto o un Fontana, Caccamo ha la scusa per parlare dei nostri psicodrammi quotidiani, con il taglio comico che l'ha fatto amare dai suoi fan. Un risultato, dice ancora Caccamo, figlio di un lavoro fatto sul pubblico, ad esempio «nell'abituarlo all'idea che



↑ Filippo Caccamo con *Fuori di tela* è al teatro Lirico Giorgio Gaber, stasera, domani e sabato

fai teatro, perché poi dopo che le persone ti hanno visto dal vivo è possibile che vogliano tornare, a patto che ogni volta gli si dia uno spettacolo che sia almeno bellissimo». E qui, continua, «si inizia parlando di scuola, poi di famiglia e di sanità per arrivare a una lezione di arte comica, un po' fulcro e finale dello show» in cui interrogherà il pubblico per verificare cosa abbiano capito di questa gita. «Secondo me nulla», dice ridendo Caccamo, «come capita spesso con gli alunni in classe».

Seppur non sempre e solo coniu-

Il comico da due milioni e mezzo di follower nello show “Fuori di tela” su una visita a un museo

gato sui divertentissimi tic e manie dei professori, anche in Fuori di tela il mondo della scuola è ben presente. «La vera discriminante per riuscire a inquadrare bene certe situazioni è stata viverle tutti i giorni», spiega Caccamo, che ha insegnato Lettere in una scuola media di Lodi. «Vivere l'aula da insegnante, leggere le chat di gruppo dei professori, avere la collega di 63 anni accanto a quella di 28 mi ha fatto avere il polso degli umori dei prof. Ho iniziato a raccontarli durante la pandemia, con le regole di quarantena per gli studenti positivi al Covid e tutto quello che ha coinvolto la scuola, un mondo che per un comico era lì davanti pronto a essere colto. Non serviva nemmeno fare battute, bastava la cronaca di ciò che stava accadendo». Della scuola però, e delle idiosincrasie del corpo docenti, Caccamo sostiene di averne fatto sempre «una lettura positivistissima», anche rispetto ai riverberi sulle cose della vita di tutti i giorni. Come accade anche nei rimandi tra arte e vita in questo nuovo Fuori di tela. «Un comico ha l'obbligo di essere positivo, credo. Deve raccontare la società e dare speranza, ridendoci su». Un po' come i riferimenti di Caccamo, da Verdone a Brignano, da Benigni, Proietti, Beppe Grillo e tutto il mondo dei monologhisti italiani». Il segreto è stare sempre in ascolto e registrare ogni cosa. Perché «è dall'ascolto che nasce la comicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



GERMI

Sketches of Island in concerto

Aalle 21 la seconda serata di Germi'n jazz firmata da Manuel Agnelli e Paolo Fresu. Sul palco i Sketches of Island. Il progetto di Rino Cirinnà (sax soprano) con Seby Burgio (pianoforte e tastiere), Francesco Puglisi (basso elettrico) e Tony Arco (batteria), porta un viaggio musicale che, partendo dalla Sicilia, attraversa il Mediterraneo tra melodie e ritmi che si ispirano alla forma musicale della "Suite".

**MTM TEATRO LITTA**

Paura di invecchiare da ridere

Da stasera (ore 19,30) a domenica a La Cavallerizza va in scena *Almenopausa* di Valeria Cavalli e Gianna Coletti, con la regia di Renzo Alessandri: un monologo che sdrammatizza la paura di invecchiare divertendo e provocando gli spettatori. Sul palco una donna alle prese con due momenti cruciali della sua vita.



UNIPOL FORUM DI ASSAGO

Alle 20,45 all'Unipol Forum di Assago arriva il "The Heels of Steel Tour 2025" dei Jamiroquai per l'unica data italiana: dopo sei anni di assenza dalle scene, la band britannica – riconosciuta fra le principali della scena acid jazz – torna con una grande tournée internazionale. Ultimi biglietti acquistabili su Ticketone.



BLUE NOTE

Mix di note con i Savana Funk

Alle 20,30 e alle 22,30 sul palco del Blue Note doppio appuntamento con il trio dei Savana Funk, che coinvolgeranno il pubblico con il loro mix di funk, rock, blues e ritmi afro. L'ultimo singolo del trio, *The Invisible Man*, è uscito lo scorso febbraio. Con 5 album, un Ep e concerti in tutta Italia sono stati anche sul palco del jova Beach Party e su quello dei Red Hot Chili Peppers nel 2002 al Firenze Rocks.